**Lectio agostana 2020. Seconda ai Corinzi. Giovedì 20 agosto. Capitolo Ottavo (2Cor. 8,1-15).**

**Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi.**

**1. Parte prima (1,12-7,16):**

**A. Annuncio del tema** della lettera: ‘il vanto’ di Paolo (1,12-14). Comportamento sincero con la grazia di Dio - *Il comportamento di Paolo*: difesa riguardo al cambiamento dei piani di viaggio (1,15-24)

- *La ‘lettera tra le lacrime’ e sue conseguenze* (2,1-13)

**B.  Difesa del ministero apostolico di Paolo.** Paolo argomenta con tre dimostrazione successive e una perorazione finale.

- *prima argomentazione*: legittimazione trasparenza del ministero cristiano (2,14-4,6)

- *seconda argomentazione*: Dio agisce nella fragilità dell’apostolo (4,7-5,10)

- *terza argomentazione*: il ministero della riconciliazione (5,11-6,10)

- *perorazione e fiducia di paolo nei Corinzi*(6,11-7,16)

**2. La colletta per la Chiesa di Gerusalemme (8,1-9,15)**

**A1. Esortazione a portare a termine la colletta:**

*- esempio delle Chiese della Macedonia (8,1-15)*

*- raccomandazione dei delegati (8, 16-24)*

*- compito dei delegati (9,1-5)*

*- natura della colletta e suo frutto (9,6-15)*

1 *Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, 2perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. 3Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, 4domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. 5Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; 6cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa. 7E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. 8Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. 9Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. 10E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. 11Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. 12Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. 13Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. 14Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: 15Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno (2Cor.8,1-15).*

**Esegesi.**

*I capitoli 8 e 9 della lettera costituiscono la seconda parte e sono interamente dedicati all’invito ai Corinzi affinché portino a compimento la colletta per ‘ i poveri tra i santi’ della Chiesa di Gerusalemme. La richiesta di questa coletta è stata fatta a Paolo e a Barnaba da Pietro e Giovanni (cfr. Gal.2,10). I Corinzi hanno iniziato un anno prima ma la raccolta stagnava anche per i rapporti deteriorati con Paolo. Ora la missione positiva di Tito incoraggia Paolo a insistere perché la raccolta si concluda. Il capitolo 8 contiene l’invito a completare la raccolta mentre il capitolo 9 presenta le motivazioni e il significato cella colletta.*

*vv.1-12 Liberalità esemplare delle chiese di Macedonia (Filippi e Tessallonica).*

*vv.3-4 Paolo sottolinea la libertà della donazione. Ci tiene a sottolineare questo fatto perché i suoi detrattori a Corinto avevano messo in dubbio la sua onestà.*

*v. 5. I macedoni diedero sé stessi prima al Signore e poi a totale disposizione per realizzare la colletta.*

*vv.7-8. Paolo con ‘fine diplomazia’ loda i Corinzi e ricorda i doni spirituali (fede, parola, conoscenza, zelo e carità) che la loro comunità ha ricevuto per grazia e chiede di essere generosi anche nella raccolta per i poveri di Gerusalemme.*

*v. 9 L’esempio del Signore Gesù. Imparare a memoria.*

*vv.10-11 Paolo insiste nel dire che non è un ordine ma un consiglio, nello stesso tempo sprona a concludere ciò che avevano iniziato; oltre tutto ne avranno un gran vantaggio e non perderanno nulla, anzi.*

*vv. 12 Tema fondamentale. Il principio dell’uguaglianza.*

*vv. 14-15 Prova scritturistica: viene citato Es.16,18 che si riferisce alla raccolta del dono della manna. Per Paolo l’uguaglianza tra le varie comunità non è di natura sociale o politica ma teologica: seguendo l’esempio divino non si cancellano semplicemente le differenze tra le chiese, ma, soprattutto,  nello scambio si vivono la fraternità e la comunione.*

**Commento.**

Benché il tono sia eminentemente pratico e relativo ad una concreta situazione, ci sono annotazioni importanti valide per tutti tempi della Chiesa. Ed è su di esse che ci fermiamo per la nostra meditazione.

1. ‘*Si sono offerti prima di tutto al Signore’.*  Nel testo è frequente l’uso di una terminologia ‘liturgica’: offerta, sacrificio, servizio (diaconia)…Quindi Paolo fa e ci invita a fare una lettura teologica e non solo ‘umanitaria’ della colletta. Così Paolo si esprime nella lettera i Filippesi: *‘Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio (Fil. 4,18).* Si può citare anche la lettera agli Ebrei: *‘Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace (Eb. 13,16).*  E più ancora la lettera di Paolo ai Romani dove tutta la vita cristiana è vista come un’offerta a Dio: *‘Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale (Rom. 12,1).*  Forse il termine ‘beneficenza’ che noi usiamo spesso non è in grado di rendere il significato del gesto cristiano dell’aiuto ai fratelli; esso è strettamente legato al senso dell’Eucaristia ed è un modo per renderla autentica: come è possibile condividere i beni spirituali senza condividere quelli materiali?

L’elemosina non nasce dalla compassione o dal cuore buono, ma è l’espressione ‘sacramentale ‘ (simbolica) di due cose: della fraternità battesimale e dell’offerta di sé stessi al Signore. Il cristiano è in ‘stato di offerta’ e tutte le ‘sue cose’ subiscono lo stesso suo destino. Paolo richiama l’esempio di Gesù dove usa un paradosso: Gesù da ricco si fa povero per arricchire noi con la sua povertà. Come può la povertà arricchire? E’ possibile perché ‘le cose’ materiali sono il segno dell’offerta d’amore che è ricchezza impagabile: il sacrificio ‘santifica’ l’offerta e la rende ‘sacra’. I macedoni non erano ricchi (Paolo parla di ‘estrema povertà’ v. 2b) e hanno donato generosamente perché si erano già offerti al Signore con la fede (v.5). Viene in mente la vedova lodata da Gesù che nell’offerta al tempio nel suo pochissimo dona più di tutti gli altri.

Siamo chiamati a una conversione profonda partendo dalle motivazioni di fede che non trascurano le motivazioni umanitarie ma le include.  Ognuno di noi è in grado di vedere quanti comportamenti sia comunitari che personali chiedono di essere profondamente cambiati.

2. ‘*Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza’.*  Il tema dell’uguaglianza è un tema molto presente nelle chiese del Nuovo Testamento. E’ nota a tutti la pratica della comunione dei beni vissuta nelle prime comunità cristiane. Bisogna evitare frettolose semplificazioni perché proprio l’esempio della Chiesa primitiva mostra quanto sia difficile vivere con sincerità questo tipo di comunione. Oggi le cose sono molto cambiate e l’economia ha seguito le infinte trasformazioni della società lungo i secoli. La comunione dei beni non è da vedere come un ‘modello’ economico pronto da applicare senza mediazioni e necessari distinguo. Per usare un linguaggio diffuso potremmo dire che il ‘modello’ deve produrre un lungo lavorìo di discernimento.

In questo ‘discernimento’ a me vengono in mente due cose; la prima: il ‘modello’ utopico dell’uguaglianza deve fare da riferimento ideale nella ricerca di percorsi concreti che possano con decisione invertire la tendenza tragica dell’allargamento della forbice tra pochi sempre più ricchi e i tantissimi sempre più poveri. Questa è una via senza uscita. Ai cristiani si richiede coraggio, lucidità, studio e capacità di incidenza non solo episodica sulle strutture economiche. Come si vede è un impegno che ‘toglie il fiato’ e si ha subito l’impressione di trovarsi di fronte ad una impresa impossibile; ma nulla è impossibile a chi crede.

Il secondo discernimento, apparentemente lontano dal primo, riguarda la messa in comune del ‘pensiero’. Il pensare è una ricchezza straordinaria di cui nessuno è privo. L’economia non è il baricentro della vita né personale né sociale; prima viene la cultura, cioè il pensare che produce una visione della vita. Va invertito il principio, di fatto imperante, per cui è l’economia che produce l’uomo e non viceversa. Non sempre chi ha più soldi dimostra più intelligenza e non sempre chi è povero di mezzi è anche ‘stupido’; spesso si assiste al contrario.  La sapienza è più preziosa del petrolio e dell’oro fino. E’ perciò urgente creare una ‘comunione del pensare’. Le idee debbono essere gratuite e scambiate con generosità. Insisto su questo aspetto che è tanto più urgente quanto più emerge l’affanno del mondo e la forza propositiva del Vangelo, che non può star custodita in documenti che finiscono dimenticati nelle biblioteche, ma deve essere energia di pensiero scambiata tra sorelle e fratelli. Non è poi così difficile vivere questo scambio gratuito che mette in comune i pensieri, le letture, le riflessioni, gli scritti e le esperienze; e se decidi di dare con una mano un’elemosina ai poveri, con l’altra destina un aiuto per chi ha voglia di studiare. Troppa economia e troppo poca cultura determinano una china inesorabile verso la decadenza della civiltà.